Solo le milanesi inseguono la Roma

L'attacco nerazzurro ha ripreso a segnare

L'Inter infligge alla Samp la prima sconfitta (3-0)

Francobollato Brighenti (l'unico pericoloso dei blucerchiati), non è stato difficile ai neroazzurri avere la meglio sulla compagine di Monzeglio - Una grande rete di Bicicli

INTER: Buffon; Picchi, Fongaro; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso.

SAMPDORIA: Rorsin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Lojodice, Ocwirk, Brighenti, Recagno, Cucchiaroni.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: nel 1. tempo al 38' Firmani; nella ripresa al 29' Bicicli, al 31' Angelillo.

NOTE: tempo piovoso; terreno leggermente allentato. Spettatori 50.000 circa.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27. — *Al 28' della ripresa Maurino Bicicli, la biondissima e timida ala destra dell'Inter, ha messo a segno il goal più entusiasmante della sua modesta carriera, un goal da superlativo assoluto che ha trasformato il catino di San Siro in una bolgia di evviva. Sentite: Bicicli si impadroniva quasi a metà campo di una palla fallita da Cucchiaroni, «tagliava» la sfera in mezzo a due sampdoriani per riprenderla di scatto alle loro spalle, riusciva a controllarla in corsa nonostante l'entrata di Vicini, scartava l'irrompente Marocchi, spostandosi fulmineamente a destra, lasciava al suolo l'annaspante Rosin uscito alla disperata e da posizione difficilissima metteva a bersaglio il più fantastico dei goal, nonostante che sulla linea fossero retrocessi Bernasconi e Vincenzi. Herrera, da quel «dritto» che è, scattava dalla panchina a stringere la mano al sorprendente «bicicletta» mentre i clamori entusiasti della folla raggiungevano la jonosfera.*

Era la rete del 2-0 che metteva la parola «fine» alle residue speranze della Sampdoria di conquistare il pareggio e di poter mantenere ancora la sua lusinghiera imbattibilità. Tre minuti più tardi ogni dubbio in proposito veniva cancellato da una altra rete, ottenuta da Angelillo con un tiro prepotente. L'Inter si trovava così a vincere per 3-0 un incontro che, fino alla prodezza di Bicicli, era parso ancora in discussione.

La gara, salvo i primi dieci minuti che avevano visto l'Inter scatenarsi nell'area blucerchiata, era corsa via senza molte emozioni. La tattica adottata da Herrera (Balleri arretrato nei pressi di Guarnieri) se, da una parte, si rivelava efficacissima (Brighenti, infatti, ne risultava neutralizzato), dall'altra creava le premesse per un dominio, sia pure sterile, dei genovesi a metà campo. Nella fascia centrale, Ocwirk, libero come l'aria, poteva dare il la a tutta una serie di azioni tecnicamente pregevoli ancorchè tremendamente lente.

Così, ad occhio nudo, balzavano chiaro i difetti principali della Sampdoria: la prolissità della manovra, il ritmo blando di quasi tutti, la ricerca esasperante di Ocwirk, quasi i piedi del viennese nascondessero una calamità. E' questo il difetto che affliggeva il Milan dell'ultimo Liedhom. Sia Ocwirk che Liedholm sono — intendiamoci — ancora dei grandi giocatori, sia pure al rallentatore: il guaio è che i loro compagni più giovani, anzichè sforzarsi di imitare gli anziani in ciò che è buono (precisione, accortezza, calma nelle situazioni scabrose), sembra si facciano un dovere di prenderli ad esempio soltanto nella lentezza. La «Samp», in definitiva, deve proprio a questa grave tara l'incapacità a contrastare con successo l'Inter. Lo unico tra i blucerchiati che non «copia» Ocwirk è Brighenti, ieri francobollato senza pietà: un altro era Mora, ma ora Mora non c'è più e al suo posto vaga come un fantasma il disarticolato Lojodice.

L'Inter, insomma, non ha dovuto fare molta fatica a controllare le velleità offensive della Sampdoria. Ogni tentativo blucerchiato era destinato a fallire contro il baluardo difensivo dell'Inter, ottimo in ogni suo componente e soprattutto nel trio mediano. Certo che l'ineccepibile comportamento della retroguardia interista è stato facilitato al massimo dai passaggi «telefonati» di Recagno, dal nullismo di Lojodice e dal «dribbling» in più dell'incorreggibile Cucchiaroni.

Dove l'Inter invece ha stentato ancora ad ingranare è stato all'attacco, nonostante i tre irresistibili goal realizzati. I cinque attaccanti, tutti accettabili in fase individuale, non fanno ancora reparto, mostrano di non conoscersi ancora: e questo dopo due campionati giocati assieme! Le azioni da goal non escono da manovre corali ma da sprazzi di alta classe di alcuni. Herrera dovrà lavorare in questa direzione se vorrà vincere il campionato. Don Helenio ha già fatto molto: ha dato all'Inter una buona difesa e ha risvegliato in tutti (o quasi) il gusto della lotta, lo spirito di bandiera, doti senza le quali non vi può essere grande squadra. Ora deve dare un volto nuovo ad un attacco ancora, sempre e soltanto estroso, un attacco in cui argentini, sudafricani, svedesi e italiani parlino calcisticamente la stessa lingua.

Ieri, tra l'altro, in questo attacco due elementi hanno suscitato più dissensi che approvazioni: alludiamo a Lindskog, pasticcione oltre ogni immaginazione, e a Corso che si concede troppo spesso lunghe, inammissibili pause. Lo stesso Angelillo non convince appieno: buono nelle fasi di raccordo, Valentini pretende anche di farla da «mattatore» e ciò gli procura spesso amare delusioni. Ieri l'argentino si è rifatto con un goal rabbioso. Per quanto riguarda Firmani la soddisfazione di rifilare un goal agli ex compagni indubbiamente lo ha galvanizzato. Per riassumere la gara di Bicicli basta il goal: di reti così si era fin persa la memoria.

L'Inter, come dicevamo, ha avuto una partenza-razzo che le ha fruttato ben tre corners in due minuti. Al 6' Angelillo, lanciato da Corso sulla sinistra, si vedeva il tiro respinto da Rosin in corner. Al 10' l'Inter segnava con Lindskog (deviazione su tiro di Corso) ma Jonni (arbitraggio perfetto quello del maceratese) annullava per fuori gioco.

A questo punto il ritmo dei nerazzurri calava e in cattedra saliva Ocwirk. I suoi misurati allunghi, i suoi illuminati suggerimenti non bastavano a dare tono al disarmonico attacco sampdoriano, pericoloso solo nel controllatissimo Brighenti.

La prevalenza ligure restava perciò sterile ed era anzi l'Inter a segnare al 38': Firmani dava a Bicicli che gli restituiva prontamente in avanti: scatto di Eddie e fucilata rasoterra che batteva Rosin. Alla fine del tempo, Lojodice falliva un'occasione che ancora grida vendetta: liberato da Brighenti sulla destra, l'ex juventino falliva il facile arresto e Buffon gli bloccava il pallone sui piedi.

Nella ripresa solito «trantran» blucerchiato, sinchè Bicicli esplodeva con il gran goal già descritto. Tre minuti dopo un «cross» di Corso pescava Angelillo smarcato in area: stop a mezz'aria e fiondata di sinistro che scuoteva violentemente la rete Per la Sampdoria era il K. O.

RODOLFO PAGNINI

Vittoria di Longo

BESATE, 27 — A Besate, una gara di ciclocampestre è stata vinta da Renato Longo, che ha preceduto di 20" Amerigo Severini; 3) Baratti a 3'30"; 4) Coletto a 4'52"; 5) Ferri a 5'30".

Longo ha compiuto il percorso di 24 km. in 53".

Primo tempo rossonero e ripresa azzurra

Ghezzi para anche l'impossibile e il Milan vince a Napoli (2-1)

Le reti sono state realizzate da Vernazza, Altafini e Tacchi - Alterno gioco di Liedholm

MILAN: Ghezzi, Maldini, Trebbi, David, Salvadore, Trapattoni, Vernazza, Liedholm, Altafini, Rivera, Ronzon.

NAPOLI: Bugatti, Greco, Mistone, Posio, Mialich, Girardo, Di Giacomo, Bertucco, Pivatelli, Del Vecchio, Tacchi.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

MARCAT.: al 11' Vernazza; al 26' Altafini; nella ripresa, al 44', Tacchi.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 27. — La partita che era andata avanti per oltre venti minuti senza sussulti e senza ambizioni per il tono guardingo con il quale entrambe le squadre l'avevano affrontata e che malgrado una notevole differenza nella impostazione del gioco, si era mantenuta sul filo dell'equilibrio, ha trovato il suo punto di rottura improvvisamente, nello spazio di appena due minuti. L'uno due del Milan, è stato come un colpo in testa per i giocatori del Napoli. Correvano e si affannavano senza una idea, senza lucidità, confusi e tuttavia consapevoli che bisognava reagire per non cedere definitivamente il dominio della partita all'avversario.

E' stato questo il momento più bello del Milan.

Il tutto illuminato da certe finezze di Liedholm che mandavano in sollucchero i buongustai del calcio e mandavano in bestia i difensori del Napoli che ormai avevano smesso ogni prudenza e si battevano rincorrendo l'avversario o la palla senza più nessun ordine e senza badare ad altro che a contenere lo strapotere dei rossoneri. Se Rivera e gli altri attaccanti avessero giocato sul metro delle loro alte possibilità, se Vernazza ed Altafini avessero avuto maggiore accortezza in certe conclusioni, il Napoli sarebbe rientrato negli spogliatoi, dopo il primo tempo, con un passivo almeno doppio. E forse è stata proprio questa prodigalità (o, come vogliamo chiamarla, spreconeria) del Milan a consentire che nella ripresa il Napoli si ravvivasse sino ad aggredirlo e a costringerlo a giocare sempre nella sua metà campo e molto anche nella sua area. Una ripresa di netta marca azzurra. Se non avesse avuto quei difensori che ha, il Milan, e soprattutto se non avesse avuto un Ghezzi in forma smagliante, al quale non di rado si è anche aggiunta la fortuna, sarebbe certamente uscito stritolato da questo «forcing» del Napoli, disordinato ed avventuroso fin che si vuole, ma tremendo per continuità e per forza d'urto.

Questo, in sintesi il quadro della partita. Gli elementi determinanti di un così diverso comportamento delle squadre nei due tempi, consistono innanzitutto nella notevole differenza tecnica e tattica esistente tra le due squadre. Entrambe hanno iniziato con prudenza, entrambe con un uomo libero. Entrambe, pertanto, speravano nella felice conclusione di qualche manovra di contropiede.

Ne è scaturito, per tanto, che gli uomini più veloci del Napoli, difficilmente in questa prima fase hanno saputo insidiare Ghezzi, mentre gli attaccanti del Milan più lenti, ma più preparati e classici, sono pervenuti due volte alla marcatura. E difatti, dopo due tentativi di Pivatelli e di Tacchi, l'uno fronteggiato con facilità da Ghezzi, l'altro conclusosi con un tiro alto, i rossoneri cominciano a menar la danza.

David e Trapattoni non avevano rivali a metà campo. Liedholm addirittura infastidiva gli avversari ed aveva ormai già concluso vittoriosamente, in poche battute, il suo duello con Bertucco. Salvadore, non solo non perdeva una battuta, ma impressionava per la calma e la disinvoltura della sua azione. Così ben sostenuto il Milan, partiva con decisione ed una prima preoccupazione per il Napoli avveniva al 12', allorché David costringeva Bugatti a salvarsi a mani aperte. Quindi, al 24' la prima rete: fallo di Greco su Rivera, punizione battuta dallo stesso ed uscita impetuosa di Bugatti, il quale riusciva solo a deviare la palla, con il palmo della mano verso la sua sinistra. Immediato colpo di Trebbi verso Vernazza e tiro deciso di quest'ultimo: la prima rete era fatta.

Il Napoli reagiva a testa bassa, ma si scopriva e gli arrivava sulla punta del mento il colpo che lo stordiva. Era un colpo d'incontro: su rilancio di un difensore, partivano in tre: Altafini, Vernazza e Ronzon. Le forze erano quasi pari giacché la difesa del Napoli era sguarnita: Altafini avanzava, accennava a passare, poi si fermava e sembrava quasi incerto, disorientando così astutamente Mialich, che si lasciava ingenuamente superare. Il conseguente tiro del centravanti non perdonava.

All'inizio della ripresa sembrava che il Milan volesse veramente mettere in ginocchio il Napoli con azioni prepotenti. Rivera lanciava Altafini con uno dei pochi spunti di alta classe che ha avuti. Il centravanti sparava deciso in corsa e la palla picchiava sotto la traversa e tornava in campo. Un minuto dopo, ancora Altafini di scena, ma sciupava malamente su Bugatti. Poi cominciava a venir fuori il Napoli che gradualmente irrobustiva la sua azione fino ad aggredire letteralmente il Milan. Occasioni per segnare ne aveva parecchie, frutto di palloni avventurosamente giocati ma ugualmente pericolosi.

Il Milan si era ormai fermato. Liedholm accussava la fatica e il peso degli anni, anche i mediani accusavano qualche battuta a vuoto sotto quella poderosa spinta. Insomma il Milan poteva capitolare da un momento all'altro: aveva difatti degli sbandamenti ma non si disorientava e non si lasciava travolgere. L'arbitro gli aveva anche dato una mano negando un calcio di rigore per fallo di Salvadore su Tacchi che era il più insidioso della linea attaccante del Napoli. Su una sua magnifica serpentina e conseguente tiro difatti Ghezzi doveva sfoderare al 32' la sua più bella parata. Al 39' era Girardi a tentare la sorte ed anche questa volta, con Ghezzi pure in causa, era pronto Salvadore a respingere di testa dalla linea. Al 42' altra magnifica respinta di Ghezzi su un prodigioso colpo di testa di Tacchi. La piccola ala del Napoli tentava e ritentava e veramente meritava di ottenere una soddisfazione. L'otteneva difatti al 44' infilando la rete dello stupefatto Ghezzi

MICHELE MURO

Prezioso punto per i viola (0-0)

La Fiorentina ridotta in nove torna imbattuta da Torino

Espulso Montuori - Infortunato Micheli - I granata hanno attaccato di più ma ambuedue le squadre hanno avuto le stesse occasioni di segnare

TORINO: Vieri, Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Danova, Ferrini, Traspedini, Cella, Crippa.

FIORENTINA: Sarti, Robotti, Castelletti; Micheli, Orzan, Marchesi; Hamrin, Montuori, Da Costa, Milan, Petris.

ARBITRO: Roversi di Bologna.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 27. — *Per tutti i 90' di gioco il pubblico torinese ha atteso invano il «bel gioco» che era (almeno par quanto riguarda la Fiorentina) nelle previsioni della vigilia. Il «bel gioco» cioè i perfetti passaggi da uomo a uomo, i lanci in profondità che tagliano l'intera difesa avversaria, ecc. è mancato soprattutto per gli schieramenti piuttosto catenacciari attuati dalle squadre. Quello che invece si è visto — e che forse pochi avevano preventivato — è stato un gioco veloce, poco ortodosso, ma carico di vitalità e vigore; un gioco che ha entusiasmato i 30.000 presenti al vecchio stadio di via Filadelfia.*

Il bello di questo incontro è venuto nella ripresa, quando l'arbitro ha espulso Montuori dal campo per aver colpito a uno stinco l'attaccante Ferrini e quando — subito dopo — Micheli, nel raggiungere un pallone sulla destra del campo, si è accasciato al suolo vittima di uno strappo al quadricipide della gamba destra che lo ha costretto ad abbandonare definitivamente il campo. Era il 14' e la Fiorentina era così ridotta in 9 uomini.

Rimasti numericamente superiori i granata hanno subito aumentato il ritmo del gioco costringendo quasi tutti i giocatori viola in difesa, ma non riuscendo a infrangere il «muro» viola davanti a Sarti.

Ma non solo Sarti ha salvato la Fiorentina. Anche i due terzini ed Orzan infatti sono stati bravissimi e così i mediani tra i quali ha fatto spicco soprattutto Marchesi.

All'attacco tutti hanno reso il massimo, ad accezione di Da Costa anche oggi tardo di riflessi e poco mobile: ma il più pericoloso e il più bravo è stato Hamrin. Lo svedese anzi è stato addirittura il migliore in campo.

Ed ecco la cronaca:

La prima azione era di marca torinese e Traspedini sparava con lentezza verso la rete di Sarti. Al 9' i granata accerchiavano l'area viola e Ferrini dalla sinistra sparava a rete ma Orzan saltava con un magistrale colpo di reni e di testa respingeva la minaccia.

Dopo un tiro di Da Costa parato da Vieri erano ancora i granata ad attaccare e all'11' su passaggio di Traspedini, Crippa centrava la rete di Sarti il quale con un bel volo attanagliava il pallone.

Sulla rimessa del portiere fiorentino partiva Hamrin che dopo essersi «bevuto» Buzzacchera attendeva l'uscita di Vieri e tirava nella porta sguarnita: il pallone attraversava lo specchio della rete e finiva in fallo di fondo. Poteva essere rete.

Per trovare un'azione di rilievo bisogna arrivare al 24' quando Crippa, messo a terra da Robotti con una diabolica finta, impegnava Sarti in una parata

Al 41' altro pericolo per i granata: Milan serviva Hamrin spostato al centro e lo svedese pur avendo le spalle rivolte alla porta ed Invernizzi a ridosso tentava la via del goal con una mezza rovesciata, mandando però il pallone sopra la traversa

Nella ripresa il gioco non cambiava aspetto. I viola rimanevano nella loro tana e così facevano in parte anche i torinesi che però, al 5' si metteranno in luce con Ferrini il quale, dalla destra sparava verso la rete di Sarti. Il pallone, «scirgolato» da Micheli, veniva bloccato da Sarti in una difficile parata.

Al 9' si registra il «fallaccio» di Montuori su Ferrini con conseguente espulsione di «Miguel».

Al 14 Miche si infortunava: su un lancio di Milan il mediano scattava per raggiungere il pallone ma a metà strada cadeva e rimaneva a terra fino a quando il massaggiatore Farabullini non lo sollevava e lo portava negli spogliatoi. Micheli si è prodotto uno strappo al quadricipide della gamba destra.

Al 24' Milan, dall'area di rigore, si impossessa di un pallone e lo spedisce nella metà campo del Torino. Petris scatta, la raggiunge e pur pressato da Lancioni e Invernizzi tira in corsa mandando il cuoio fra le braccia di Vieri.

Al 29' altro goal mancato per i viola. Hamrin, spostatosi a sinistra, con una finta si libera di Scesa, si porta sul fondo del campo e centra rasoterra: Vieri si tuffa in ritardo e con la mano destra devia il pallone. Nello stesso istante, sul pallone si gettano Buzzacchera e Da Costa e il terzino ha la meglio riuscendo a mandare il pallone in calcio d'angolo.

Al 41' Traspedini riceveva la palla da Cella con una finta si fa il vuoto e dal limite lascia partire una vera cannonata: Sarti, con un gran volo riesce a bloccare Il pubblico lo applaude. Al 43' il momento più pericoloso della Fiorentina. Tutti i torinesi si portano nell'area di rigore della Fiorentina, il pallone arriva a Cella il quale da una decina di metri calcia verso la rete di Sarti. Il portiere viola, preso di contropiede riesce a respingere di piede. Il cuoio cade nei pressi di Danova che con una mezza pirotta, tira nuovamente in porta ma Robotti con una mezza spaccata riesce a deviare la sfera in calcio d'angolo. La fine trova il Torino proteso all'attacco.

LORIS CIULLINI

Grazie a un'accorta difesa

Il Bari pareggia al «Moretti»: 0-0

I friulani hanno dominato ma non sono riusciti a passare

UDINESE: Dinelli; Garbuglia, Del Bene; Sassi, Tagliavini, Segato; Pentrelli, Canelli, Bettini, Giacomini, Mereghetti.

BARI: Mezzi; Baccari, Romano; Tagnin, Brancaleoni, Seghedoni; De Robertis, Conti, Erba, Mazzoni, Cicogna.

ARBITRO: Grignani di Milano.

NOTE: calci d'angolo 3-1 per l'Udinese; spettatori 10 mila circa.

(Dal nostro corrispondente)

UDINE, 27. — Nella sua prima settimana di permanenza a Udine, Bonizzoni ha cercato di mettere un po' di ordine nella sconclusionata formazione friulana, sottoponendo gli atleti ad un estenuante «tour de force», lotnani da occhi indiscreti dei tifosi, chiudendo a tutti l'accesso allo stadio durante gli allenamenti settimanali. Non sappiamo se sia tutta opera sua, ma oggi la squadra friulana ha giostrato con notevole fiato durante tutti i novanta minuti di gioco, benché ancora una volta il difetto base dei bianconeri sia saltato evidente agli occhi del pubblico. La difesa tiene bene, e da questo lato non ci sono eccessive preoccupazioni, mentre l'intera mediana, dando il meglio di se stessa, ha mostrato di poter fronteggiare formazioni ben più forti di quelle dei galletti baresi.

Quello che è mancato alla squadra bianconera e l'intero reparto di attacco. Bettini, Pentrelli e, questa volta, anche Canella, hanno completamente mancato all'aspettativa esaurendosi in fase conclusiva, quando facile facile si presentava loro la via della rete. Segato, Sassi e Tagliavini hanno dato il meglio delle loro possibilità, ma il loro sforzo è stato reso nullo di fronte all'apatia dell'intero reparto di attacco che, pur contro una difesa non certo irresistibile, non ha saputo sfruttare i numerosi lanci dosati dei propri compagni per arrivare a rete. In tutto l'incontro i bianconeri possono vantare solo due tiri finiti contro la traversa ed un indiscusso predominio territoriale senza che, peraltro, gli avanti bianconeri siano riusciti a mettere a segno la loro stoccata.

Dai pochi cenni di cronaca possiamo notare, al 10', un bel tiro di Giacomini che batte sulla traversa; una parata di mezzi su tiro di Tagliavini e palla che sibila a fil di montante su calcio di Segato. Tutto questo nel primo tempo.

Nella ripresa si registra un tiro di Pentrelli che Brancaleoni devia fortunosamente e, al 15' uno scatto deciso di Del Bene con puntata a rete, ma la palla viene toccata dal portiere barese e finisce sulla traversa e quindi in campo. Una buona respinta di pugno di Dinelli (al 23') precede una serie di mischie in area dei biancorossi, ma nessuno dei friulani e in grado di sfruttare la situazione.

RINO MADDALOZZO

Vicenza 1 Lecco 0

VICENZA — Barzoni, Garzena, Zoppelletto, Bonifacio, Panzanato, Le Marchi, Conti, Menti, Pinti, Pula, Savoini.

LECCO — Bruschini, Facca, Cardoni, Gotti, Cardarelli, Dozioni, Savioni, Abbadie, Bonacchi, Arienti, Gilardoni.

ARBITRO — Cariani di Roma.

MARCATORI — Al 8' Facca (autorete).

VICENZA, 27. — Il Vicenza ha regolato di stretta misura il Lecco al termine di una partita assolutamente priva di rilievo tecnico e spettacolare. Tanto i padroni di casa quanto gli ospiti hanno rivelato una desolante carenza di idee ed una articolazione di manovra assolutamente elementare, priva di fantasia e per di più eseguita in modo sommario.

Se i vicentini hanno potuto conquistare la posta, ciò è stato mercè la collaborazione dei lecchesi che con Facca hanno determinato un'autorete, nonchè per l'aiuto dell'arbitro che al 42' del primo tempo ha negato ai lombardi un rigore per atterramento in area di Gilardoni ad opera del portiere vicentino.

La rete biancorossa è venuta al secondo minuto di gioco su azione condotta da Menti sul cui tiro Facca, pressato da Pinti, ha operato una deviazione mettendo fuori causa Bruschini.

Pronta ripresa dei «felsinei»

Il Bologna si impone all'Atalanta (3-1)

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Furlanis, Burelli, Tumburus; Perani, Bulgarelli, Vinicio, Campana, Cervellati.

ATLANTA: Cometti; Griffth, Roncoli, Cattozzo, Gustavsson, Gasperi; Longoni, Pelagalli, Nova, Favini, Gentili.

ARBITRO: Genel di Trieste.

MARCATORI: nel primo tempo al 7' Santarelli (autorete), al 12' Vinicio, al 16' Campana, al 28' Perani.

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 27. — Il primo tempo si è chiuso con il triplice successo del Bologna e, soltanto nella ripresa l'Atalanta, un po' sganciatasi da compiti di mera assistenza difensiva, si è distesa armonicamente. Il Bologna diminuiva sensibilmente il suo ritmo di gioco e tuttavia Vinicio e Campana giungevano più volte sul punto di violare la rete presidiata da Cometti. Pertanto, Allisio aveva liberato Burelli da compiti specifici e il vicentino si riprendeva piuttosto bene, incollando Furlanis su Nova (con apprezzabile risultato) e richiamando Tumburus su Favini.

L'Atalanta insisteva all'attacco impiegando sistematicamente i suoi più provveduti «cecchini», ma i contropiede del Bologna (sovente centrati su Perani) offrivano ancora qualche esempio di vertigine. E il risultato restava fisso sulla espressione della prima fase di gioco.

La cronaca si apre con uno spunto di Gentili che profitta di una sapiente imbeccata di Gasperi e spara da pochi metri proprio tra le braccia dell'uscente Santarelli. Al 7' i nerazzurri vanno in vantaggio: Pelagalli allunga a Longoni, Pavinato si protende ma sfiora soltanto la sfera, Longoni dall'estrema converge al centro, si sposta sull'uscita del guardiano avversario, mentre Burelli e Pavinato retrocedono: Longoni saetta di sinistro, Pavinato rimanda in spaccata e la sfera rimpalla sull'accorrente Santarelli e rotola in rete. Qualche attimo di sbandamento nel Bologna, poi la situazione si raddrizza.

Al 12' Campana traversa a Vinicio, sul quale, chissà perchè non interviene Griffith; Vinicio, lanciato, anticipa Cometti in uscita. Tre minuti dopo Cometti compie una prodigiosa parata deviando in angolo un diabolico colpo di testa di Vinicio.

Non trascorre nemmeno un minuto e il Bologna raddoppia: è Perani che allunga al centro a Campana, Cattozzo è anticipato e Cometti, nulla può fare. Al 29' i felsinei triplicano il vantaggio: Cervellati serve Vinicio: il brasiliano si smarca autorevolmente e fionda al centro dell'area. Pelagalli e Campana si ostacolano e Perani ne profitta per infilare d'autorità a pochi passi da Cometti.

Nella ripresa, da segnalare l'annullamento di una rete del Bologna (per evidente fuori gioco di Campana), un bruciante tiro di Gentili allontanato da Santarelli

GIORGIO ASTORRI

Bloccata a Ferrara la marcia degli etnei

Con due reti negli ultimi minuti la Spal piega il Catania (2-0)

I siciliani, immeritatamente sconfitti, hanno dominato per lungo periodo senza però concludere

SPAL: Maietti, Rota, Bozzao, Riva, Catalani, Carpanesi, Novelli, Corelli, Taccola, Massei, Azzali.

CATANIA: Gaspari, Michelotti, Giavara, Corti, Grani, Ferretti, Castellazzi, Biagini, Calvanese, Prenna, Morelli.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCAT.: 2. tempo: Taccola al 40' e Massei al 44'.

NOTE: spettatori 11.000 circa.

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 27 — Il risultato è secco e perentorio, ma può trarre in inganno. Il Catania, difatti, non è mai stato in balia della Spal e soltanto negli ultimissimi momenti della veloce ed interessante partita i ferraresi sono riusciti a sfoderare gli artigli per catturare la vittoria, dopo che per lunghi periodi la simpatica ed intraprendente squadra isolana aveva comandato la danza. Di Bella, il trainer del Catania, sta svolgendo un buon lavoro. La sua squadra ha un volto consistente, disinvolto e sicuro. Il Catania difetta però negli episodi risolutivi: quasi mai Morelli si è svincolato dalla decisa guardia di Rota; Castellazzi ha incocciato in un Bozzao in netta ripresa, inoltre il suo gioco ha perso nitore una volta in area biancoazzurra, mentre Calvanese — pur lottando generosamente — ha potuto raramente dar scacco matto al tandem Riva-Catalani.

Più concreto era il Catania dopo il riposo, e in un paio di occasioni, il guardiano spallino doveva rimediare con applaudita bravura, ma sostanzialmente era ancora la Spal, ora più rinfrancata e convincente, a far trillare il campanello d'allarme nei paraggi della rete avversaria finché, colpiti da un preciso quanto ormai inatteso «uno-due», i siciliani ruzzolavano al tappeto.

Meritata, allora, la vittoria della Spal? E' forse più esatto riconoscere immeritata la sconfitta dei loro rivali. Ma lasciamo parlar la cronaca.

Avvio del Catania che si presenta con un gioco arioso e spiccio, e per un quarto di ora la Spal esce raramente dal guscio. La sostanza della pressione rossoblu, però, è tutta in un pallone che l'ex spallino Prenna colpisce di testa, mandandolo a sfiorare la traversa. Tocca ai ferraresi, ora, farsi sotto, incitati dal pubblico ad abbandonare l'eccessiva prudenza. Ambedue le squadre attuano il mezzo sistema, ma la Spal vi si mantiene più rigorosamente ancorata mentre i catanesi operano con più elasticità e disinvoltura.

Al 17' Azzali — che al suo esordio in bianco azzurro riesce a guadagnare la sufficienza — va via sulla destra lavorando un bel pallone da indirizzare al centro verso Taccola. Il centro attacco ha un attimo di incertezza e finisce poi per spedire a lato. Di nuovo Taccola, poco dopo, viaggia in area rosso blu con un pericoloso pallone incollato al piede: glielo stacca Ferretti che riprende a orchestrare egregiamente, con Prenna e Biagini, l'offensiva catanese Carpanesi, Corelli e Massei cercano di puntellare il gioco spallino sulla metà campo: ma in questa zona la situazione è comandata dagli ospiti.

Nessuna burrasca tuttavia nei pressi di Maietti, nonostante i molti calci d'angolo per il Catania ed è proprio la retroguardia rossoblu ad attraversare i momenti più pericolosi. Al 31' Novelli manda a lato di un palmo da facilissima posizione, al 35' Taccola fugge su un «buco» di Grani ed invia la palla a stamparsi sul montante. Si ripresenta la Spal con intenzioni bellissime, ma il Catania non tarda a riprendere sicurezza e tempestività. Il pubblico applaude i siciliani a scena aperta e batte le mani a Maietti autore di un paio di brillanti interventi.

Le minacce scuotono la Spal che finalmente si decide ad attaccare con convinzione: prima Riva costringe ad alzare in corner una palla insidiosa, poi Carpanesi coglie il palo. Si pensa sempre più a un nulla di fatto quando improvvisamente la Spal passa in vantaggio. Taccola lancia Novelli che sfugge sulla destra restituendogli poi la sfera: tenta di intervenire Grani ma il centro attacco è più lesto e Gaspari è battuto.

E' il 40' e la Spal, che quasi non crede di trovarsi al comando, cerca di perdere tempo. Lo fa per quattro minuti, poi realizza nuovamente. Un fallo di Michelotti su Novelli è punito da Carpanesi: parabola perfetta verso Massei che di testa insacca imparabilmente.

GIORDANO MARZOLA

SERIE A

I risultati

Bologna-Atalanta	3-1
Inter-Sampdoria	3-0
L. R. Vicenza-Lecco	1-0
Milan-*Napoli	2-1
Padova-Lazio	2-1
Roma-Juventus	2-1
Spal-Catania	2-0
Torino-Fiorentina	0-0
Udinese-Bari	0-0

La classifica

Roma	9	7	1	1	25	8	15
Inter	9	6	2	1	24	5	14
Milan	9	5	2	2	20	13	12
Fiorent.	8	4	3	1	17	4	11
Juventus	9	5	1	3	17	12	11
Catania	9	5	1	3	14	12	11
Sampd.	9	3	5	1	11	10	11
Padova	9	4	2	3	17	12	10
Napoli	8	3	3	2	13	11	9
Bologna	9	4	1	4	15	17	9
Atalanta	9	2	4	3	10	13	8
Spal	9	2	3	4	12	15	7
L. Vicen.	9	2	3	4	8	17	7
Torino	9	1	5	3	7	13	7
Lecco	9	2	2	5	8	18	6
Bari	9	2	1	6	9	17	5
Udineso	9	2	1	6	6	20	5
Lazio	9	0	2	7	4	20	2

SERIE B

I risultati

Brescia-Palermo	0-0
Catanzaro-Alessandria	2-1
Como-Parma	1-0
Genoa-Novara	1-0
Messina-Foggia	1-0
O. Mantova-Venezia	1-0
Prato-Marzotto	1-0
Pro Patria-Sambenedett.	2-1
Reggiana-Verona	1-0
S. Monza-Triestina	1-0

La classifica

Ozo M.	10	6	3	1	13	7	15
Como	10	6	2	2	14	10	14
Catanz.	10	5	2	3	14	9	12
Samben.	10	4	4	2	11	8	12
S. Monza	10	3	5	2	6	5	11
Novara	10	4	3	3	7	8	11
Venezia	10	4	2	4	12	10	10
Palermo	10	1	8	1	10	9	10
P. Patria	10	4	2	4	11	10	10
Messina	10	3	4	3	13	12	10
Prato	10	4	2	4	12	12	10
Triest.	10	4	2	4	8	11	10
Alessan.	10	3	3	4	11	11	9
Reggiana	10	2	5	3	11	13	9
Parma	10	2	3	5	10	11	7
Foggia L.	10	1	5	4	6	10	7
Verona	10	2	3	5	7	15	7
Marzotto	10	3	1	6	7	16	7
Brescia	10	1	4	5	8	10	6
Genoa*	10	5	3	2	15	10	6

* Penalizzato di 7 punti

SERIE «C»

I risultati

Girone A

Bielle-Savona 3-2 - Bolzano-Spezia 1-1 - Cremonese-Treviso 0-0 - Entella-Mestrina 2-1 - Modena-Pro Vercelli 3-0 - Piacenza-Fanfulla 0-0 - Sanremese-Pordenone 2-1 - Saronno-Legnano 1-1 - Varese-Casale 2-0.

Girone B

Anconitana - Perugia 4-1 - D. D. Ascoli-Lucchese 0-0 - Forlì-Pistoiese 1-1 - V. Pesaro-Arezzo 2-1 - Pisa-Cesena 1-0 - Rimini-Ravenna 2-1 - Siena-Cagliari 0-0 - Viareggio-Torres 1-1 - Tevere Roma-Livorno 1-1 (disputata sabato)

Girone C

Akragas-Siracusa 0-0 - Trapani-*Barletta 1-0 - Bisceglie-Lecce 3-1 - Cosenza-Crotone 3-2 - Marsala-Chieti 0-0 Pescara-Avellino 4-1 - Reggina-Cirio 2-0 - Sanvito-Salernitana 0-0 - Taranto-L'Aquila 2-1.

Le classifiche

GIRONE A

Casale e Savona p. 13; Biellese, Bolzano, Fanfulla e Modena 11; Cremonese, Piacenza e Sanremese 10; Mestrina, Saronno e Varese 9; Spezia 8; Entella, Pro Vercelli e Treviso 6; Pordenone 5; Legnano 4.

GIRONE B

Lucchese p. 13; Cesena 12; Anconitana e Cagliari 11; Livorno, Pesaro, Siena e Torres 10; Arezzo, D.D. Ascoli, Pisa, Pistoia, Tevere Roma, Viareggio 9; Perugia 8; Rimini 5; Forlì e Ravenna 4.

GIRONE C

Cosenza p. 14; Siracusa e